

Gli Oscar de «L'Eco di Bergamo» Al secondo posto la pattinatrice Nicole Della Monica e al terzo la saltatrice in alto Raffaella Lamera

La grinta di Sara vince anche questa Battaglia

Nazionale di karate da quando aveva 12 anni, un lungo curriculum di risultati. Fino al doppio podio mondiale

■ Può sembrare strano, ma basta consultare gli almanacchi per fare cadere ogni sorpresa. Sara Battaglia, 22 anni compiuti lo scorso giugno, frequenta la Nazionale dal 1998: dunque, da quando di anni ne aveva solamente 12. Se in questa disciplina ci fosse anche la categoria «lattanti», si può star certi che Sara si sarebbe vestita d'azzurro, anziché di rosa, sin da quando era ancora una neonata. Invece, si comincia dagli esordienti ed ecco spiegata la ragione per cui in Nazionale la nostra campionessa è arrivata solamente... così tardi! Il suo curriculum è talmente zeppo di allori che la sola citazione riempirebbe mezza pagina del giornale. Sorvoliamo dunque sulle medaglie d'oro, argento e bronzo conquistate a tutti i livelli in Italia, Europa e Mondo fino al 2007 e concentriamoci esclusivamente sul defunto 2008, che l'ha vista meritevole del gradino più alto del nostro podio, grazie all'argento individuale e al bronzo a squadre conquistati ai Mondiali di karate, specialità kata (figure) disputati a Tokio. Nell'individuale, Sara si è arresa soltanto in finale alla vietnamita Nguyen, dopo un bel percorso di quattro vittorie consecutive contro avversarie austriache, messicane, serbe e dominicane. Nella gara a squadre il bronzo azzurro arriva alle spalle di Francia e Giappone. Compagne di metallo della Battaglia sono Viviana Bottaro e Samantha Piccolo.



Damigelle d'onore della karateka di Dalmine, nella nostra classifica, sono Nicole Della Monica e Raffaella Lamera. Nicole, diciannovenne pattinatrice dell'Olympic Dream Ice School di Zanica, ha conquistato a Pinerolo il titolo italiano di pattinaggio artistico a coppie, specialità figura, insieme con il compagno di squadra franco-italiano Yannick Kocon, a coronamento di una stagione ricca di successi. Anche lei, al pari di Sara Battaglia, è da tempo una assidua frequentatrice della maglia azzurra, che indossa dal 2003. Per Raffaella Lamera, venticinquenne saltatrice in alto di Romano di Lombardia, il titolo italiano indoor è stato il ritorno alla ribalta dopo un periodo di offuscamento imputabile a una serie sterminata di gravi infortuni (fra i tanti: la rottura del tendine d'Achille) che ne avevano messo in dubbio la stessa presenza alla rassegna tricolore di Genova. Alla decisione di scendere in pedana ha fatto seguito una gara perfetta, che l'ha portata alla conquista di un titolo che a Bergamo mancava da oltre quarant'anni: prima di lei lo aveva conquistato, nel lontano 1965, una ragazza di grandi qualità atletiche e di notevole sex-appeal, Gilda Cacciavillani, che pochi mesi dopo sarebbe diventata la signora Gnechchi. Un figlio della coppia, Andrea, è stato negli anni Ottanta-Novanta uno dei migliori playmaker della pallacanestro italiana.

Ildo Serantoni

Paralimpici Vince la Poiani, argento Simonelli, bronzo Esposito

L'oro di Maria e due medaglie

■ Sono partiti in quattro. Sono tornati con tre medaglie: due hanno spezzato un tabù, una ha cambiato la vita. Paralimpiadi di Pechino, settembre 2008. L'Italia pensa in grande: 84 atleti, 150 persone tra allenatori, accompagnatori, staff medico. Bergamo cala i suoi assi: Fabrizio Olmi, velista; Maria Poiani, nuotatrice; Mario Esposito e Alberto Simonelli, arcieri. Tranne il milanese Olmi, folgorato dall'Avas di Lovere, tre gioielli della Phb. La profezia della vigilia dice: saranno i Giochi di Maria.



Maria Poiani

Maria, 26enne non vedente, arriva a Pechino con due ori mondiali in sacocchia, 50 e 100 stile, vinti in Brasile l'anno prima. Stacanovista delle piscine, pendolare per assurdo: Maria è di Lodi, da anni vive a Bergamo ma continua a lavorare a Lodi, centralista alla Tesoreria di Stato. Tre ore per arrivare, tre per tornare a casa, una richiesta di trasferimento a Bergamo finita nel cestino.

Ma questa sembra un'altra storia. Per entrare in quella olimpica, Maria si è presa tre mesi di aspettativa per l'inizio di un flop. Il 12 settembre debutta nei 100: seconda in batteria, quinta in finale. Delusione e gran traffico di sms col fidanzato Alberto, che da Bergamo suona la carica. «Pensa solo alla tua gara». Funziona. Due giorni dopo nei 50 stile, la sua gara. Maria prende il volo: prima in batteria con record del mondo (31.21), prima in finale davanti all'azzurra Camellini. Oro olimpico e festa a Lodi. Visto che il ferro è caldo, le colleghe della Tesoreria decidono di batterlo fino in fondo. E quando Maria sbarca a Orio i ministri Tremonti e Brunetta hanno già trovato sulla scrivania il caso-Poiani. I ministri promettono, il presidente della Provincia Bettomi gioca d'anticipo: chiama Maria, che ha lasciato la nazionale, e le assegna un posto in Provincia a Bergamo, a due passi da casa. Anche questo è oro.

D'argento ci resta invece Alberto Simonelli. Un incidente lo ha costretto

sulla sedia a rotelle, lui ha risposto scoccando frecce a bersaglio. All'esordio ha vinto gli Assoluti, poi ha collezionato record e titoli. Un predestinato. Ma a Pechino si macera tra i dubbi: debutta ai Giochi, è l'unico azzurro nell'arco Compound, ha una spalla malconca e ha appena cambiato materiali. Per giunta parte male, 15° in qualifica e costretto alle eliminatorie. Tira brutta aria, ma il vento cambia: Simonelli mette il turbo, si pappa avversari come canditi e finisce dritto in finale contro il favoritissimo inglese Stubbs. L'oro non arriva, ma l'argento di Simonelli è un diamante.

Lo è anche il bronzo di Mario Esposito, icona dell'arco italiano e una crudele allergia ai Giochi: tre giri (Barcellona, Atlanta, Sydney), tre schiaffoni. Pechino non sembra fare eccezione. Esposito parte fortissimo nell'individuale (Ricurve), arriva in semifinale da favorito e inspiegabilmente si blocca: quarto e stravolto dalla delusione. Ma Esposito è arciero vero e all'ultima freccia, la gara a squadre, centra il bersaglio che conta: bronzo contro il Giappone e addio alla maledizione.

Oro, argento, bronzo. Il trionfo è servito. Al palo resta solo Olmi, frenato dalla bonaccia e dall'emozione. Ma il suo decimo posto finale sa di rincorsa a Londra 2012. Quando le frecce bergamasche, di terra e di mare, saranno almeno tre. Una per metallo.

Simone Pesce

L'intervista / 1 → Sara Battaglia

Argento e bronzo iridati La mia arma? La serenità

Ma su cosa e su chi si fissano quegli occhi così intensi e penetranti? Trafiggono il vuoto, si fermano nell'infinito. In controllo, che il bronzo a squadre: due medaglie come pochi altri al mondo. «Sono stata proprio contenta dei miei Mondiali. Anche il ct nazionale Aschieri lo era». Prossimi impegni? «Mi sembra che la prima gara di una certa importanza siano i campionati italiani, verso marzo». Si sta allenando? «Sì, ho ripreso ad allenarmi da poco. Dopo i Mondiali mi sono dedicata allo studio». Scienze dello Sport, all'Università di Milano. «Vorrei dare almeno quattro o cinque esami. Nel ritorno dalle lezioni la campionessa, ma si è subito ritirato nel duplice podio mondiale.



Sara Battaglia, 22 anni di Dalmine

S'aspettava un risultato così appariscente? «No, in verità. Ero andata ai campionati dopo un periodo non proprio entusiasmante nel quale tutto quanto di bello avevo fatto in Norvegia sembrava azzerrato».

Cosa ricorda del Mondiale? «Mi stupisco per come l'ho affrontato, psicologicamente serena: la mia arma vincente».

Oltre all'argento individuale an-

maestro Marco Cividini». Il 2009?

«Magari fosse come il 2008». Che avrà anche fatto tribolare la campionessa, ma si è sblimato nel duplice podio mondiale.

«Vorrò dare almeno quattro o cinque esami. Nel ritorno dalle lezioni la campionessa, ma si è subito ritirato nel duplice podio mondiale.»

Emanuele Casali

L'intervista / 2 → Nicole Della Monica

È stato il mio anno migliore Ora al massimo per gli Europei

Il 20 dicembre il titolo italiano di pattinaggio artistico di coppia con Yannick Kocon, ora il secondo posto in questa particolare classifica.

Nicole Della Monica, non è un po' dispiaciuta che il dicembre 2008 sia terminato?

«Domanda legittima, la risposta è che nel 2009 mi porterò tutte le emozioni che ho vissuto nell'ultimo periodo: francamente devo ancora realizzare bene tutto quello che è successo, sono stata un po' travolta dagli eventi...».

Prima i piazzamenti di prestigio nei Grand Prix internazionali di Dortmund e Zagabria, poi il titolo conquistato a Pinerolo: è stato il suo anno più bello di sempre?

«Sportivamente sì: l'emozione di un titolo italiano senior, è imparagonabile con quelle delle rassegne giovanili in cui mi era capitato di pri-

meggiare in passato».

Il futuro, invece, nel suo caso si chiamano campionati europei di Helsinki, in programma tra un colpo di... pattino dopo la metà di gennaio.

«Sarà un po' la chiave di volta della nostra stagione, perché al risultato sarà legata la presenza prima ai campionati mondiali di Los Angeles e poi di conseguenza all'Olimpiade di Vancouver».

Quelle saranno nel 2010: il 2009, però, sarà un'annata fondamentale per arrivarci. Cosa si aspetta.

«Chiederò all'anno nuovo di esaudire il desiderio di continuare sulla strada tracciata quest'anno. Sì, dal punto di vista personale questo anno mi ha cambiato la vita: quest'ultimo riconoscimento rappresenta un motivo in più per renderlo indimenticabile».

L. P.

Le segnalazioni Nell'anno appena trascorso mancano le imprese delle ragazze del ciclismo

Arti marziali, un serbatoio ricco di talenti

l'albo d'oro

1996: CHIAPPA - Con l'argento nella prova su strada di ciclismo all'Olimpiade di Atlanta, Imelda Chiappa s'impone come sportiva dell'anno. Alle sue spalle, la lanciatrix Agnese Maffei e la pattinatrice sul ghiaccio Tony Bombardieri. 1997: MAGONI - Lara Magoni conquista uno storico secondo posto allo slalom dei Mondiali del Sestriere. Dietro alla selvinese podio identico all'anno prima, con la coppia Maffei-Bombardieri. 1998: CARRARA - Primo posto per la diciottenne Carrara che trionfa a L'Avana ai Mondiali junior di ciclismo nell'individuale a punti su pista. Argento per Fabiola Palazzini (tiro con l'arco) e di bronzo per Darina Mifkova (pallavolo). 2000: BONANOMI - Primeggia Roberta Bonanomi. La ciclista di Bonate Sotto partecipa alla quinta Olimpiade in carriera (Los Angeles, Seul, Barcellona, Atlanta e Sydney) realizzando un record. Seconda la ginnasta alzanese Monica Bergamelli e terza Cristina Vitali (tiro a volo). 2001: BERGAMELLI - Bergamelli si conferma la più forte ginnasta italiana e centra il primato davanti alla sciatrice Patrizia Bassis e a Pierangela Barancchelli, tricolore dei 3.000 siepi. 2002: COCCHETTI - È l'anno di Maria Cocchetti: vittoria nella maratona di Roma per la 36enne di Costa Volpino. Si distinguono ancora la ciclista Carrara e la lanciatrix Maffei, intramontabile. 2003: SANNA - Vince Paola Sanna. L'argento

a Taiwan al Mondiale della 100 km frutta il titolo di migliore sportiva bergamasca alla maratona. E il podio assume ancora un'aria familiare, con le collaudate Carrara e Bergamelli. 2004: MASSERONI - Netto successo di Daniela Masseroni. L'anno olimpico premia la ventenne di Carobbio, argento a squadre ad Atene nella ginnastica ritmica, un risultato di assoluto prestigio. Accanto a lei, Maffei e Bergamelli, tricolore nel concorso assoluto e nel volteggio. 2005: MASSERONI - Ancora Masseroni, oro mondiale a Baku nella ginnastica ritmica. È un anno d'oro per le donne. Vera Carrara seconda (mondiale su pista nella corsa a punti) e Vittoria Salvini terza (bronzo iridato nella corsa in montagna). 2006: BATTAGLIA - Sara Battaglia è la prima atleta non giapponese a conquistare l'oro in un Mondiale di karate, nella specialità kata, e dunque è lei a trionfare nell'Oscar bergamasco. Seconda la ciclista Vera Carrara, iridata nell'individuale su pista, e terza Vittoria Salvini per i suoi successi nella corsa in montagna: due posizioni del podio identiche alla classifica del 2005. 2007: MASSERONI - Daniela Masseroni, di Carobbio, ha conquistato l'Oscar grazie al secondo posto ai Mondiali di ginnastica ritmica in Grecia. Dietro di lei, sul podio, seconda la ciclista Vera Carrara e terza a pari merito Vittoria Salvini (corsa in montagna) e Sara Battaglia (karate).

■ Il 2008 è stato un anno ricco di apprezzabili risultati per lo sport bergamasco al femminile. Se le tre ragazze che abbiamo messo sul podio nella nostra classifica si collocano oggettivamente su un livello superiore, nondimeno altre appaiono meritevoli di citazione. Lo facciamo rapidamente, nel poco spazio che l'impaginazione ci consente. Gran parte di esse appartengono al mondo delle arti marziali, che affonda solide radici nel fertile terreno della nostra provincia. Parliamo dell'eterna Roberta Minet, trentaduenne calepina di Foresto Spasso, bronzo con la squadra azzurra ai Mondiali di Tokio di karate e argento ai campionati europei; Flavia Paganessi, campionessa d'Italia di judo e vincitrice



Si sono distinte Roberta Minet, Flavia Paganessi, Veronica Foresti, Barbara Plazzoli (nella foto)

sfondato in campo internazionale: si sono... limitate a conquistare qualche titolo italiano, che non è poco, ma certamente meno di quello cui ci avevano abituati.

pea di light Concat; Cristiana Pesenti, vice campionessa europea di wushu nello stile tradizionale con la sciabola. Nelle altre discipline, brilla il primato italiano di salto con l'asta nella categoria Promesse conquistato da Elena Scarpellini, atleta di grande avvenire. Infine, merita segnalazione la pallanotista Laura Teani, medaglia d'oro con la Nazionale azzurra ai campionati europei juniores.

Come il lettore avrà notato, in questa classifica manca una disciplina tradizionalmente foriera di medaglie per Bergamo: sport: il ciclismo. La realtà è che, nel 2008, le nostre atlete di maggiore spicco - la pistard Vera Carrara e le sorelle crossiste Daniela e Nicoletta Bresciani - non hanno

sfondato in campo internazionale: si sono... limitate a conquistare qualche titolo italiano, che non è poco, ma certamente meno di quello cui ci avevano abituati.

I. S.

L'intervista / 3 → Raffaella Lamera

Il titolo indoor? Giustizia è fatta Al 2009 chiedo solo la salute

«Considero quello che va a chiudersi come l'anno della rinascita, quanto al 2009 chiedo solo ed esclusivamente la salute: tutto il resto sarà una conseguenza del lavoro». Parole di Raffaella Lamera, a cui il titolo italiano indoor dello scorso febbraio a Genova e il terzo posto degli italiani all'aperto di Cagliari sono valsi il gradino più basso del podio nella graduatoria delle wonder women sportive made in Bg.

Stilata al termine di un'annata per lei particolare: a 25 anni ha conquistato il primo titolo tricolore senior dopo gli 11 mesi in bacheca a livello giovanile.

«Lo considero un atto di giustizia... sportiva: il più bel riconoscimento dopo rando il primo possibile il mio personale e superando il metro e novanta, insieme alla Di Martino ci potrei essere anch'io».



Raffaella Lamera, 25 anni di Romano di Lombardia

titolo italiano di salto in alto. «Me lo ricordo bene quel giorno di febbraio: era la prima gara importante dopo quasi otto mesi di stop per l'operazione al tendine d'Achille. Gioia incredibile, specie perché inattesa».

A Torino, tra un paio di mesi, arriverà il momento di difenderlo.

«Sto lavorando per questo, e per farmi trovare pronta ad un'eventuale chiamata in Nazionale: a febbraio c'è l'incontro con la Finlandia».

E poi sempre a Torino, ma a marzo, pure gli Europei indoor. Una convocazione lì... «Compenserebbe quella a cui, per la prima volta da otto anni a questa parte, nel 2008 non ho potuto rispondere: sì, migliorando il mio personale e superando il metro e novanta, insieme alla Di Martino ci potrei essere anch'io».

Lu. Pe.